XLVII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Presentato a Venezia il programma della Mostra del cinema
Una rassegna «snella», 32 pellicole (21 in concorso)
Protagonisti l'America, con le opere di Martin Scorsese
James Ivory e Spike Lee, i «giovani» italiani e le donne

# Il Leone viene dall'Ovest

**Venezia XLVII, i titoli. Tanta America (con nomi altisonanti, da Scorsese a Beatty, da De Niro a Newman), una bella rappresentanza del cinema italiano (Risi e Del Monte in prima fila), poco Est (ma c'è una retrospettiva tutta targata Urss). Il tutto per una Mostra «snella» (parola del direttore Biraghi), costata 4 miliardi e 200 milioni, che partirà il 4 settembre. Non senza qualche polemica.**

DAL NOSTRO INVIATO
**ALBERTO CRESPI**

Una scena di «Ragazzi fuori», il film di Marco Risi, che sarà presentato in concorso alla XLVII Mostra del cinema

VENEZIA. Soffia il vento dell'Ovest. Non su una Venezia che ne avrebbe pure bisogno, stroncata com'è dall'afa, ma sulla Mostra del cinema, annunciata ieri nei saloni settecenteschi di Palazzo Labia. Ovest come America, perché sarà il cinema americano il grande protagonista di Venezia XLVII. Un cinema che, presentando in concorso nomi come Martin Scorsese (*Goodfellas*, con Robert De Niro), James Ivory (*Mr. and Mrs. Bridge*, con Paul Newman) e Spike Lee (*Mo' Better Blues*, nuovo film sul jazz del geniale cineasta nero di *Fa' la cosa giusta*), sembra già porre una forte ipoteca sul Leone d'oro. Ma i giochi sono ancora da fare e c'è speranza per tutti, anche (perché no?) per i due «ragazzi italiani» in concorso, il non ancora quarantenne Marco Risi che presenta *Ragazzi fuori*, attesissimo seguito di *Mery per sempre*, e l'eterna promessa della generazione di mezzo, quel Peter Del Monte che – si dice – potrebbe fare, con *Tracce di vita amorosa*, il salto definitivo nella maggiore età.

L'Ovest, quindi, invece dell'Est dell'89, che portò al Leone il bellissimo film taiwanese di Hou Hsiaohsian *Città dolente* (a proposito, quando uscirà in Italia?). E poi, seguendo le ipotesi di lettura tracciate ieri dal direttore Guglielmo Biraghi, le donne e gli esordienti: saranno loro i protagonisti di un festival che prevede (come sempre) otto opere prime nella Settimana della critica, ma ne presenta diverse anche in concorso, a misurarsi subito con i mostri sacri. Ad esempio *Un week-end su due*, con cui esordisce nella regia l'attrice francese Nicole Garcia, o magari *L'unico testimone* di Michail Pandurskij, esordio proveniente da un paese – la Bulgaria – che comincia solo ora a buttarsi nella mischia dei grandi festival.

Tra le donne va segnalata l'insolita opera seconda di un talento straordinario come la neozelandese Jane Campion: *An Angel at my Table*, biografia televisiva (molto romanzata, e in modo molto personale) di una poetessa assai nota in Nuova Zelanda; e naturalmente il nuovo film di Margarethe von Trotta, *L'Africana*, che dovrebbe avere l'onore dell'apertura. In totale, comunque, Venezia XLVII si comporrà di trentadue film, di cui ventuno in concorso e undici fuori concorso; spariscono le vecchie sezioni collaterali come Venezia Orizzonti e Venezia Notte. Titoli «spettacolari», ed eventi verranno assorbiti dalla selezione ufficiale. È il caso di *Dick Tracy*, l'evento multimediale dell'anno, che passerà «semplicemente» fuori concorso al pari di un altro film Usa, sulla carta assai curioso, *Henry and June*, in cui Philip Kaufman passa dagli amori cecoslovacchi dell'*Insostenibile leggerezza dell'essere* a quelli americano-svedesi fra Henry Miller e Anais Nin.

Ai trentadue film suddetti, ai dieci della Settimana della critica e ai venticinque della retrospettiva (di cui parliamo a parte) si aggiungeranno solo tredici «omaggi e documenti». Tra di essi, *L'oroscopo di Gesù Cristo*, per omaggiare Miklos Jancso (uno dei due Leoni alla carriera, l'altro è Marcello Mastroianni), il nuovo film di Luciano Emmer *Basta!* (un ideale seguito, a distanza di quasi quattro decenni, di *Terza Liceo*), un ritratto di Giorgio Armani confezionato da Martin Scorsese (che per lo stilista milanese ha diretto vari «caroselli»: così anche la Mostra avrà il suo spot) e un film dell'austriaco-romeno Robert Dornhelm, *Requiem für Dominic*, che dovrebbe essere, salvo omissioni, il primo film-documento sulla rivoluzione romena dell'89.

Mostra «snella», insomma, come a Biraghi piace definirla. Ma più per obbligo che per voglia, visto che il problema degli spazi, eterno capestro della Mostra, rimane più drammatico che mai. Il presidente della Biennale Paolo Portoghesi, ieri, si è profuso in ringraziamenti al ministro Tognoli e al nuovo sindaco di Venezia, il dc Ugo Bergamo, «perché i rapporti tra Biennale e città sono tornati buoni». Dal canto suo il sindaco, presente in sala, ha dichiarato che il progetto per il nuovo palazzo del cinema «dovrà essere subito inserito nei programmi operativi del comune». Staremo a vedere; quel che è certo è che il nuovo palazzo, per il quale il settore architettura della Biennale ha bandito un concorso ormai secolare, è da anni una specie di chimera che turba i sonni di Biraghi e di tutti coloro (giornalisti, cineasti, spettatori) che alla Mostra vanno per amore o per forza. Venezia '90 farà di nuovo i conti con il vecchio, orrido palazzo e con una sala di proiezione ricavata nei locali (per altro poco ospitali) del vicino Casinò. E tanto per confermare che alla Biennale non sono sempre rose e fiori, riportiamo il comunicato del segretario generale Raffaello Martelli, assente alla conferenza stampa di ieri «a causa dell'insostenibile situazione creata dalla Uil aziendale, rivolta a ostacolare con tutti i mezzi e sotto tutti i pretesti la sua opera nell'Ente». La guerra continua, la campagna di Venezia è già cominciata.

## Dal jazz a Dick Tracy

- Armando Acosta, *Romeo & Juliet*, Stati Uniti/Belgio, opera prima, fuori concorso.
- Warren Beatty, *Dick Tracy*, Stati Uniti, fuori concorso;
- Mikhail Belikov, *Raspad (Disfacimento)*, Unione Sovietica, in concorso;
- Silvio Caiozzi, *La luna en el espejo (La luna nello specchio)*, Cile, in concorso,
- Jane Campion, *An angel at my table (Un angelo alla mia tavola)*, Nuova Zelanda, in concorso;
- Peter Del Monte, *Tracce di vita amorosa*, Italia, in concorso;
- Claire Denis, *S'en fout la mort (Al diavolo la morte)*, Francia, in concorso;
- Nicole Garcia, *Un week-end sur deux* (Un week-end su due), Francia, opera prima, fuori concorso;
- Adoor Gopalakrishnan, *Mathilukal (Mura)*, India, in concorso;
- Dominick Graf, Spiele (Giocatori), Germania, in concorso;
- Avram Heffner, *Ahavatà ha'aharonà shel Laura Adler (L'ultimo amore di Laura Adler)*, Israele, in concorso;
- Juzo Itami, *A-Ge-Man*, Giappone, in concorso;
- James Ivory, *Mr. and Mrs. Bridge*, Stati Uniti, in concorso;
- Juraj Jakubisko, *Dovidenia v pekle, prijatelia (Arrivederci all'inferno, amici)*, Cecoslovacchia/Italia, fuori concorso;
- Philip Kaufman, *Henry and June*, Stati Uniti, fuori concorso;
- Aki Kaurismäki, *I hired a contract killer (Ho assoldato un sicario)*, Finlandia, in concorso;
- Yusuf Kurcenly, *Karartma geceleri (Notti di oscuramento)*, Turchia, in concorso;
- Spike Lee, *Mo' better blues*, Stati Uniti, in concorso;
- Claude Lelouch, *Il y a des jours... et des lunes (Ci sono giorni... e lune)*, Francia, fuori concorso;
- Francesco Ranieri Martinotti, Rocco Mortelliti e Fulvio Ottaviano, *I taràssachi*, Italia, fuori concorso;
- Mike Ochrent, *Dancin' thru' the dark (Ballando nel buio)*, Gran Bretagna, fuori concorso;
- Mikhail Pandoursky, *Edinstveniat svidetel (L'unico testimone)*, Bulgaria, opera prima, in concorso;
- Satyajit Ray, *Shaka pro shaka (I rami dell'albero)*, India, fuori concorso;
- Marco Risi *Ragazzi fuori*, Italia, in concorso;
- Helle Ryslinge, *Sirup (Sciroppo)*, Danimarca, in concorso;
- Martin Scorsese, *Goodfellas*, Stati Uniti, in concorso;
- Cynthia Scott, *The company of strangers (La compagnia di estranee)*, Canada, opera prima, fuori concorso;
- Tom Stoppard, *Rosencrantz and Guildenstern are dead (Rosencrantz e Guildenstern sono morti)*, Gran Bretagna, opera prima, in concorso;
- Marius Trelinski, *Pozegnanie jesieni (Addio all'autunno)*, Polonia, in concorso;
- Margarethe von Trotta, *L'Africaine (L'Africana)*, Germania/Italia, in concorso;
- Stephen Wallace, *Blood Oath (Giuramento di sangue)*, Australia, fuori concorso;
- Jiri Weiss, *Martha und Ich (Marta ed io)*, Cecoslovacchia/Germania, in concorso.

## Uno sguardo sull'Urss

*Cërnyj Parus (La vela nera)* di Sergej Jutkevic, 1919 Frammento di 15 min.
*Nocnoj izvozcik (Il vetturino di notte)* di E. Tasin, 1929.
*Ciny i ljudi (Uomini e gradi)* di Jakov Protazanov, 1930.
*Gorodà i gody (Le città e gli anni)* di E. Cervjakov, 1930.
*Prostoj Slucay (Un caso semplice)* di Vsevolod Pudovkin, 1930-32.
*Putëvka v zizn (Il cammino verso la vita)* di Nikolaj Ekk, 1931 Versione originale di 122 min.
*Odna (Sola)* di G. Kozincev e L. Trauberg, 1931.
*Ivan* di Aleksandr Dovzenko, 1932.
*Tommi*, di Jakov Protazanov, 1931.
*Licnoe delo (Un affare privato)* di G.S. Vasil'ev, 1932 «Fotofilm» tratto da un film muto perduto.
*Okraina (Sobborghi)* di Boris Barnet, 1933.
*Velikij utesitel (Il grande consolatore)* di Lev Kulesov, 1933.
*Moja rodina (La mia patria)* di I. Chejfic e A. Zarchi, 1933.
*Garmon' (La fisarmonica)* di I. Savcenko, 1934.
*Scast'e (La felicità)* di A. Medvedkin, 1935.
*Pridanoe Zuzuny (La dote di Zuzuny)* di S. Palavandisvili, 1934.
*Castnaja zizn' Pëtra Vinogradova (La vita privata di Pëtra Vinogradov)* di A. Maceret, 1934.
*Pesnja o scast'e (La canzone della felicità)* di Mark Donskoj e V. Legosin, 1934.
*Capaev* di G. e S. Vasil'ev, 1934.
*Lëtciki (Aviatori)* di Juri Rajzman, 1935.
*Capaev s nami (Ciapaiev è con noi)*, di V. Petrov, 1941.
*Produgi (Le amiche)* di Lev Arnstan, 1935.
*Gorjacie denecki (Giornatine calde)* di Cheific e A. Zarchi, 1935.
*Granica (Frontiera)*, di M. Dubson, 1935.
*Strogij junosa (L'adolescente severo)* di Abram Room, 1936, mai uscito in Urss.

## Omaggi e documenti

Accanto a Venezia XLVII, la Mostra presenterà una serie di Fuoriprogramma, polarizzata in due direzioni: «film-documento» e «omaggi ad personam».

Gli «omaggi» andranno:
– a Miklós Jancso, Leone d'Oro alla carriera 1990, con la prima italiana di *Jézus Krisztus horoszkópja (L'oroscopo di Gesù Cristo)*, suo più recente film;
– a Satyajit Ray, già presente nella sezione principale, con la ripresa della grande *Trilogia di Apu: Pather Panchali, Aparajito e Apu Sansar* (1955-59);
– a Frederick Young, decano dei direttori della fotografia britannici, con uno dei suoi primi film, *Good-bye, Mr. Chips* di Sam Wood (1939), la cui copia restaurata è gentilmente fornita dal British film institute;
– alla giurata Maria Luisa Bemberg, con l'anteprima mondiale del suo *Yo, la peor de todas (Io, la peggiore di tutte)*;
– al giurato Omar Sharif, di cui in anteprima mondiale si presenterà la più recente interpretazione in *Rainbow Thief (Ladro di arcobaleni)* di Alejandro Jodorowsky;
a Luciano Emmer, con il film del suo ritorno al grande schermo, *Basta!*

Nella categoria «film-documento» figureranno:
– *Requiem für Dominic* del regista austriaco-romeno Robert Dornhelm, semidocumentario sulla tragedia di Timisoara;
– *Un patriarche en hiver (Un patriarca in inverno)* di Werner Herzog, documentario «personalizzato» sul caso Bokassa;
– *Kawashima Yoshiko* di Fong Ling Ching, da Hong Kong, storia di una principessa manciù sullo sfondo della guerra sino-nipponica;
– *Hollywood Mavericks (I ribelli di Hollywood)*, compilazione d'interviste e brani di film a cura dell'American film institute;
– *Un uomo a Milano* (titolo provvisorio), ritratto di Giorgio Armani per la regia di Martin Scorsese e la fotografia di Nestor Almendros.

Ulteriore Fuoriprogramma, una matinée dedicata a un esperimento produttivo di Rai2 in collaborazione con altri paesi europei, nel corso della quale sarà presentato il film di fantascienza *Fuga del paradiso* di Ettore Pasculli.

Pamela Villoresi in «Dicembre» di Antonio Monda

«Promozioni» per Risi e Del Monte
esordi per Rubini e Monda

## Italia sullo schermo tra ragazzi di strada e storie d'amore

L'Italia a Venezia? È sempre più socialista, verrebbe da dire pensando ai due film targati Raidue (*Ragazzi fuori* di Marco Risi e l'improbabile «matinée fuoriprogramma» inventata per infilare nel calendario lo sponsorizzatissimo *Fuga dal paradiso*, di Ettore Pasculli) e alle simpatie politiche del noto stilista Giorgio Armani, cui verrà dedicato l'omaggio *Un uomo a Milano* diretto da Martin Scorsese. Ma almeno nel caso del film di Risi, affibbiargli la cittadinanza psi sarebbe davvero una cattiveria. *Ragazzi fuori* fa parte di un «pacchetto» di film il cui budget è stato chiuso, dal produttore Claudio Bonivento, grazie all'apporto di Raidue. Ma va ricordato che sempre Bonivento e Risi fecero *Mery per sempre*, forse il film italiano più importante dell'89, nel più totale disinteresse delle tv, statali e no. Considerazione amarognola: *Mery per sempre* fu snobbato da tutti i festival, a cominciare da Cannes, e dovette arrivare fino a Montreal per prendersi delle soddisfazioni. *Ragazzi fuori*, con Raidue alle spalle, approda a Venezia in pompa magna. Ma per Risi e Bonivento ci fa solo piacere. Sul serio.

Risi e Del Monte in concorso, gli esordienti Sergio Rubini (*La stazione*) e Antonio Monda (*Dicembre*) nella Settimana della critica segnano invece, al di là di ogni schieramento, una Mostra «propositiva» per il cinema italiano. Segnalando due debutti, e mettendo in concorso due registi giovani, la Biennale apre un credito critico nei confronti di un cinema che continua ad essere moribondo e lottizzato in tutto, meno che nelle persone (almeno alcune) che lo fanno. Nascono registi, nascono attori, alla faccia di chi vorrebbe seppellirli tutti, magari farciti di spot. *La stazione*, ad esempio, è un film da camera con tre attori bravissimi (lo stesso Rubini, Ennio Fantastichini e Margherita Buy), mentre *Tracce di vita amorosa* è un film «sentimentale» diviso in cento capitoletti in cui recita, praticamente, tutto il cinema italiano. Mentre Risi porterà al Lido i suoi ragazzi tolti dalle strade di Palermo. Sarà un bel contrasto, dal quale partiremo per fare il punto sul nostro cinema «under 40».

□ Al.C.

Un'inquadratura di «Ciapaiev» presente nella rassegna sull'Urss

L'inedito film nella retrospettiva
dedicata all'Urss dal 1929 al 1935

## La prima volta dell'«Adolescente» che irritò Stalin

In concorso c'è un film atteso ma sicuramente «anomalo», *Raspad* di Belikov, sulla tragedia di Cernobyl, girato in Urss ma montato (si dice con abbondanza di effetti speciali) in Usa. Alla Settimana della critica c'è l'opera prima di un bielorusso, Vitalij Dudin, che farà notizia per la crudezza con cui affronta il tema della tossicodipendenza. Ma l'Unione Sovietica sarà una protagonista del Lido grazie soprattutto alla retrospettiva, intitolata «Prima dei codici» e dedicata al cinema sovietico dal 1929 al 1935. Una retrospettiva curata da Giovanni Buttafava, insigne critico e slavista prematuramente scomparso un paio di settimane fa, e che andrà comunque in scena anche e soprattutto per ricordare un collega che alla diffusione del cinema e della cultura sovietici (ricordiamo la sua splendida traduzione del premio Nobel Iosif Brodskij) ha dedicato tanta passione.

Perché i «codici», perché il periodo 1929-1935? Perché è dal '35 in poi che il realismo socialista, teorizzato da Gorkij e Zdanov, fortissimamente voluto da Stalin, prende d'assalto il cinema sovietico e lo svuota di tutte le forze «eccentriche» che l'avevano reso, negli anni Venti, il più vitale e geniale del mondo. I 25 film in programma si concentreranno proprio sui momenti più eccentrici, marginali, di genere. Mancheranno i titoli più ovvi (nessun film di Eisenstein e di Vertov, solo opere «minori» di Pudovkin, Dovzenko, Kulesov) mentre andremo alla scoperta di autori meno consacrati come Igor Savcenko (autore con *La fisarmonica* di un geniale «musical kolkosiano»), Aleksandr Medvedkin, Iosif Cheific, Julij Rajzman. Non mancherà il famosissimo *Ciapaiev*, primo (e ancora affascinante) successo mondiale del realismo socialista, ma la vera scoperta sarà *L'adolescente severo* di Abram Room, film scritto dal drammaturgo Jurij Olesa, proibito da Stalin e mai uscito pubblicamente in Urss: un film che Buttafava considerava centrale nel cinema sovietico degli anni Trenta, e che a Venezia conoscerà una sorta di «prima» mondiale, oltre mezzo secolo dopo la sua nascita.

□ Al.C.

De Niro e Scorsese all'epoca di «Toro scatenato». Di nuovo insieme al Lido?

Il borsino delle presenze al Lido
segna De Niro, Beatty e Newman

## Il ritorno dei divi E la laguna sembra quasi la Croisette

Almeno su una cosa, forse, Venezia '90 riuscirà a fare concorrenza a Cannes: il divismo. Se la Croisette ha potuto sfoggiare la Palma d'oro a Depardieu, il consueto bagno di folla per Eastwood e l'accoppiata «muscolare» Stallone-Schwarzenegger (questi ultimi, però, solo in party super-privati), Venezia risponde con un bel tris di attori americani la cui presenza al Lido è data con percentuali varianti, ma sempre abbastanza alte. Il più probabile, diciamo al 90 %: Robert De Niro per *Goodfellas*, il film che segna il suo ritorno a fianco di Martin Scorsese; De Niro è appena stato a Karlovy Vary, a suo tempo fu presidente della giuria a Mosca, insomma è uno a cui piace girare per festival, con un'eccezione: proprio Cannes, dove ha sempre fatto il prezioso (l'anno di *C'era una volta in America* venne ma se ne stette chiuso in albergo), e a Venezia non parrà vero di «beffare», almeno in questo, i rivali francesi.

Il più inedito: Warren Beatty, di cui non si ricordano trasferte europee da tempo immemorabile; è noto il suo odio per le interviste, ma per *Dick Tracy*, film che si merita grandi attenzioni se non altro per quanto è costato, ha fatto molte eccezioni. Diamolo quindi all'85 %, mentre al 99 % si può quotare l'assenza di Madonna: la sua love-story con Warren è finita e i recenti concerti italiani, con tanto di maledizioni episcopali, sono andati troppo male perché la cantante-attrice torni in Italia così presto.

Infine, il più atteso (ma anche il più incerto, limitiamoci a un 50 %): Paul Newman, per il film di James Ivory, *Mr. e Mrs. Bridge*. Le sue ammiratrici sono già in ansia ma sarà bene avvertirle di due cose: Newman è un uomo di famiglia (se verrà, la moglie Joanne Woodward sarà sicuramente con lui) e non ama le chiacchiere. Quando venne a Cannes per *Zoo di vetro* tenne una conferenza stampa e fece scena muta, a Venezia si annuncia una replica. Dal punto di vista mondano insomma, la presenza dell'attore americano sarà sicuramente una delusione. E proprio per questo facciamo, fin d'ora, il tifo per lui.

□ Al.C.